

**AUTORE:** Serena Venditto

**TITOLO:** L'ULTIMA MANO DI BURRACO

**EDIZIONE:** Mondadori 2019

### **Capitolo terzo-Pagina 26-Ultimo rigo" la moglie di Temistocle"**

In verità però devo confessare che tre cose, in particolare, mi avevano suggestionato durante la visita alla casa del Serra, le due colonne all'ingresso della stanza, un tappeto a scacchi nero e bianco e un quadro sulla parete di fronte alla porta di ingresso.

Le due colonne poste ai lati della porta d'ingresso, dove c'era la vittima, erano alte e di diverso materiale, una in marmo e l'altra in mattoni d'argilla. Quella di sinistra era in stile ionico e aveva incisa la lettera "B", mentre l'altra aveva la lettera "J" ed era in stile corinzio. Oltrepassando le colonne mi sovvenne ciò che si credeva nell'antichità sulle colonne d'Ercole, ovvero che queste segnassero la fine di un mondo conosciuto e l'inizio di un mondo sconosciuto. Certo l'ignoto ti procura delle strane sensazioni, ti senti libera dagli schemi mentali tipici della razionalità, ma, trascorsi pochi attimi, la mia elementare logica si ripresentò.

Malù mi disse: "queste colonne che stai osservando sono enormi e non so proprio cosa ci facciano qui dentro!" La signora Serra le rispose: "Temistocle era affascinato da queste due colonne, non so perché, ma quando le oltrepassava diceva di sentirsi meglio. Io e i miei figli, la cameriera e Dorothy... non abbiamo mai provato nulla del genere".

Varcate le colonne mi ritrovai involontariamente a calpestare un tappeto a scacchi bianco e nero, che, nonostante non avesse dei colori accesi, era così luminoso da indurmi istintivamente a non calpestarlo. Continuai a camminare per la stanza squadrandolo, ma senza camminarci sopra. Notai subito che aveva gli stessi colori del quadro innanzi a me, forse avevano un legame o forse no, ma di sicuro avevo l'impressione che in questa stanza si stessero scontrando il Bene e il Male come in una partita a scacchi.

In realtà è proprio così io, Malù e il commissario De Iluis stiamo cercando di sconfinare il male, ovvero colui che ha ucciso il Signor Serra.

Ed eccomi davanti ad un quadro inimmaginabile in un cotesco del genere, un'opera di Andy Warhol in bianco e nero che rappresenta una piramide quasi tronca con in cima un occhio... e che occhio!! E' come se stesse guardando tutto e tutti; quasi, quasi mi viene voglia di chiedergli chi ha ucciso Serra.

Osservandolo con attenzione noto che attorno a quest'occhio, che mi seguiva come lo sguardo della Gioconda di Leonardo Da Vinci, c'erano dei raggi, non ho idea che cosa volessero significare, ma penso fossero dei raggi come quelli del sole che dal punto più alto del quadro illuminano la scena del crimine, forse per dirci "questa è la via che dovete seguire per arrivare alla soluzione". Naturalmente sembra illuminata ma è ben nascosta e non si rivela mai, un pò come nella "Divina Commedia" di Dante Alighieri, il quale non svela mai come era fatto Dio ma recita questi versi "Così la mente mia, tutta sospesa mirava fissa, immobile e attenta, e sempre di mirar faceasi accesa. A quella luce cotal si diventa, che volgersi da lei per altro aspetto è impossibil che mai si consenta".

Malù per non smentirsi, guardando il quadro senza osservarlo mi disse "Ariel è inguardabile e senza senso", io la guardai molto delusa e le dissi "tutto ha un senso".

Osservare, non guardare, a parer mio è un principio di vita, oggi ci ritroviamo sempre a guardare superficialmente affermando "niente di che, senza senso" ,basterebbe osservare per cambiare prospettiva ed esclamare "incredibile"!

E' possibile descrive in maniera non mostruosa, cattiva ed arrogante Satana? Per chi guarda ovviamente no, ma per chi osserva come il Carducci "nell'inno a Satana" certamente sì !!

Nell'allontanarmi, carica delle mie suggestioni, vidi nello studio di Serra un compasso e una squadra, accanto ad un foglio sul quale era disegnato un cerchio incompleto con all'interno una specie di "C". Non riuscii proprio a capire cosa significasse, probabilmente Serra non era riuscito a completare il cerchio, a differenza della squadratura del foglio che era decisamente perfetta. Che invidia, io non riesco neanche a disegnare un cubo!

CARLO POERIO 5

